



SOCIETÀ E DIRITTI - RIVISTA ELETTRONICA 2018 ANNO III N.6.

La giustizia nei nuovi media: cultura giuridica e ricerca empirica



2018 ANNO III NUMERO 6

di Claudia R. Dorado e Marco A. Quiroz Vitale pp. 111-120 articolo rivisto



Società e diritti - rivista elettronica anno 2018, III, n.6

LA GIUSTIZIA NEI NUOVI MEDIA: CULTURA GIURIDICA E RICERCA EMPIRICA

di Claudia R. Dorado e Marco A. Quiroz Vitale

Abstract

In this article the authors want to present some projects and researches of the international working group created to carry out a survey on the public image of the administration of justice that digital social media (social media) and social networks connected to them (face book and twitter) and to investigate how this image is perceived by citizens. The Working Group, to which the same authors take part, and which involves the universities of Milan (IT), Cordoba (AR) and San Marcos of Lima (PE) intends to analyse the media at international, national and local level, the digital ones including the cinematographic works disseminated on online platforms, starting from the premise that justice is strongly linked to politics.

Key words: Administration of justice, judicial iconography, digital "social media", social networks, politics of law.

Riassunto

In questo articolo si intendono presentare alcuni progetti e ricerche del gruppo di lavoro internazionale creato per realizzare una indagine sopra l'immagine pubblica dell'amministrazione della giustizia che costruiscono i mezzi sociali digitali (social media) e le reti sociali connesse agli stessi (face book e twitter) e su come la stessa venga percepita dai cittadini. Il Gruppo di lavoro, di cui gli autori fanno parte, e che coinvolge le università di Milano (IT), di Cordoba (AR) e San Marcos di Lima (PE) intende analizzare i media a livello internazionale, nazionale e locale, quelli digitali comprese le opere cinematografiche diffuse sulle piattaforme on line, partendo dal presupposto che la giustizia sia fortemente vincolata alla politica.

Parole chiave: amministrazione della giustizia, iconografia giudiziaria, "social media" digitali, reti sociali, politica del diritto.

Autori: Marco A. Quiroz Vitale, Prof. Agg. di Sociologia del Diritto (cui sono attribuiti i paragrafi 1, 2.1, 3.3 e 4) Università degli Studi di Milano; Claudia Roxana Dorado Prof. de Sociologia del Derecho, Universidad del Cordoba (AR) (cui sono attribuiti i paragrafi 2.2, 3.1, 3.2)

Articolo ricevuto il 13 aprile 2018 approvato il 30 maggio 2018.

1. Il gruppo di ricerca e il quesito della origine della investigazione

Nel corso delle giornate dedicate nell'Agosto del 2015 ai temi emergenti della Sociologia giuridica, promosse dal prof. Dennis Chávez de Paz si costituì il primo nucleo di investigazione sul tema della immagine della giustizia nella cultura di tre Paesi latini: Perù, Argentina e Italia. Nell'università di Milano, in particolare, il Prof. Morris Ghezzi mise a disposizione del gruppo i risultati della ricerca sull'immagine pubblica della magistratura realizzata con Marco Quiroz Vitale nel 2006. Occorre osservare che, rispetto alla percezione ed immagine della Amministrazione della giustizia, in distinti contesti culturali e sociali come l'Italia (Ghezzi & Quiróz Vitale 2006), e l'Argentina (si veda Kunz 2005), era evidente la presenza di una immagine "negativa" della stessa. Si decise, allora, nel 2015 di avviare una nuova ricerca interdisciplinare sul seguente tema: quale sia l'immagine pubblica della amministrazione della Giustizia, come si costruisce socialmente e quale ne sia la percezione dei cittadini. Un primo filone di ricerca si sarebbe concentrato sui mezzi di comunicazione digitale e sulle reti sociali ad essi collegati. Un secondo filone si sarebbe appuntato sull'iconografia giudiziaria, proseguendo il filone di studi inaugurato da Vincenzo Tomeo (1973), ma sviluppandolo attraverso un confronto tra cinematografia argentina e italiana. Un terzo filone, si sarebbe appuntato sul fenomeno degli scandali e della corruzione giudiziaria nell'intreccio politica-magistratura, infine un ultimo filone si sarebbe occupato della cultura giuridica interna e dell'ideologia della magistratura come elemento di collegamento con la politica.

2. Problemi metodologici ed epistemologici

2.1 Struttura e azione nella ricerca sociale

In primo luogo, il gruppo di lavoro si è proposto di chiarire un presupposto epistemologico essenziale per la ricerca; in particolare la Prof.ssa Dorado ha posto in evidenza la necessità di prendere posizione rispetto al problema del carattere oggettivo della realtà – esistente al di fuori del ricercatore o indipendentemente dalla sua presenza – ovvero soggettivo. Occorre, in altri termini, richiamare sommariamente, il dibattito sociologico tra obiettivismo, soggettivismo e inter-soggettivismo. L'oggettivismo sostiene che la società è qualcosa di esterno, che esiste indipendentemente dall'osservatore e separatamente dallo stesso (Lista 1992: 46). Perciò la realtà è qualcosa che si trova all'esterno, come nello struttural-funzionalismo di Parsons, e quindi per comprenderla si devono solo analizzare i dati esistenti. Nello struttural-funzionalismo, oggetto di interesse è, coerentemente con tale impostazione, il sistema sociale integrato o integrabile e non l'individuo. Le strutture sociali determinano le modalità di azione dei soggetti. Seguendo tale concezione la realtà sociale pare esterna e a-storica, e il ricercatore dovrebbe semplicemente limitarsi a raccogliere i dati disponibili per essere analizzati; nel caso della ricerca di cui oggi discutiamo, osservare l'amministrazione della giustizia attraverso la serie dei dati storici, pare essere non del tutto soddisfacente. All'estremo opposto si pone il soggettivismo per il quale la società esisterebbe nella soggettività degli attori sociali: nella loro mente. Secondo questo diverso approccio l'immagine della Amministrazione della Giustizia coinciderebbe con ciò che ciascun attore sociale individualmente pensa; tuttavia nell'indagine del

gruppo di lavoro tale approccio parve poco proficuo, perché a noi interessa l'immagine sociale e condivisa della Giustizia.

L'approccio epistemologico, con evidenti riflessi metodologici, prescelto per l'indagine è quello proposto da Claudia Dorado e cioè l'inter-soggettivismo secondo cui la società non può essere concepita senza attori sociali che la creino e la ricreino in ciascuna relazione sociale; in altri termini la società è prodotto delle interazioni sociali, che danno senso ad nostro mondo di vita quotidiana che ci si disvela come una tessitura di significati; un tale approccio manifesta tutte le sue utilità euristiche quando ci accingiamo ad analizzare l'immagine sociale (cioè costruita nelle relazioni tra i soggetti agenti) della Amministrazione della Giustizia. Senza dubbio questo approccio, enfatizzando gli elementi ideologici e culturali e quindi potenzialmente dinamici del sistema giuridico, lascia in ombra i condizionamenti della struttura sociale¹.

Una utile teoria di riferimento è quella di Pierre Bourdieu (1998; 2001) che cerca di coniugare soggettivismo ed oggettivismo, in un conoscimento *praxeologico*. In tal senso ci interessa l'immagine dell'Amministrazione della Giustizia dei cittadini. Ciò, da una prospettiva costruttivista, consente di cogliere come gli attori sociali percepiscono la struttura burocratica della giustizia statale, l'effetto costrittivo ed autoritativo degli organi preposti alla attuazione della legge. Pierre Bourdieu (1998) sostiene che la sociologia costruisce il suo oggetto, per cui gli oggetti ed i dati dell'investigazione sociale non esistono in forma indipendente rispetto al ricercatore. Attraverso questo passaggio la sociologia contemporanea tenta di superare i riduzionismi del novecento integrando quanto di strutturale ed oggettivo emerge dalla ricerca sociale con quanto di soggettivo lo genera. La società è il prodotto delle interazioni soggettive che, però tendono anche a cristallizzarsi formando le strutture sociali.

2.2 L'immagine della Amministrazione della Giustizia

In tal modo, dovendo delineare come oggetto di ricerca “La imagen de la Administración de Justicia en los medios” dobbiamo realizzare un lavoro analitico che ci conduca a comprendere se il nostro oggetto sia esterno o interno al “ricercatore” se sia costruito intersoggettivamente o se la struttura sociale abbia avuto un peso determinante. Occorre poi chiarire cosa intendiamo col termine “Administración de Justicia”, e con “imagen de la Administración de Justicia en los medios”. In tal senso consideriamo che non possiamo procedere facendo nostra una concezione “oggettivista” e “positivista” proprio perché il *focus* della ricerca si concentra sulla immagine, come percezione socialmente costruita dagli attori sociali in merito alla Amministrazione della giustizia, attraverso i *media*. A maggior ragione, si potrebbe opinare che una istituzione sociale come quella investigata, possa esistere indipendentemente dagli attori sociali che la compongono. Pertanto, appuntando la nostra attenzione sugli attori sociali e su coloro che indirizzano l'attenzione dei *media* su alcuni profili della “Administración de Justicia”, ci rendiamo conto che le questioni di competenza, le distinzioni, i fori o giurisdizioni specializzate non sono conosciute con le espressioni del linguaggio tecnico-giuridico ma attraverso l'interpretazione giornalistica ed il linguaggio mediatico o quello proprio della vita quotidiana. D'altro canto, non aderiamo ad una posizione di soggettivismo estremo, perché non ci occupiamo di elementi decontestualizzati dell'agire sociale. Allora, riteniamo che solo una conoscenza

¹ Osservando la relazione tra individuo e società, rileviamo che nell'oggettivismo la società assume il ruolo preminente, esplica e predice qualunque evento, mentre l'attore sociale viene reificato, parificato agli oggetti che si trovano in natura. Così nel modello parsoniano la società attraverso la struttura sociale e normativa, fornisce i valori, le norme, i gruppi i ruoli, che l'attore deve interiorizzare per poter agire socialmente. Al contrario nel soggettivismo la società è il nome collettivo che designa i singoli ed irripetibili rapporti tra gli individui. Per superare la tensione tra soggettivismo e oggettivismo, frutto entrambi di visioni riduzioniste eguali ma di segno opposto (Lista, 1992) Anthony Giddens propone la teoria della strutturazione e Pierre Bourdieu la teoria della prassi, secondo la traiettoria indicata nel testo.

“praxeologica” sia adeguata nel senso del duplice processo di interiorizzazione delle esternalità, e di esternalizzazione dell’interiorità, come propone Pierre Bourdieu (2001); in modo da tenere in conto le strutture oggettive così come quelle incorporate; nel campo giuridico, può essere utile, tra gli altri elementi, tenere in considerazione il capitale, gli *habitus* e le pratiche giuridiche, per realizzare la nostra ricerca.

Il campo giuridico mostra un aggregato di caratteristiche, alcune comuni ad altri campi ed altre specifiche. In questo campo tutto è relazionale, ci sono giudici, avvocati, cancellieri, c’è una illusione o un interesse per il gioco, si dispiegano strategie varie, le une ortodosse altre eterodosse, ovvero omologiche, c’è un capitale, istituzioni, regole, agenti, *habitus* e così via. Gli agenti appartenenti al giuridico, lottano per il monopolio di stabilire “ciò che può dirsi diritto”. L’autorità giuridica è la forma per antonomasia del potere simbolico della nomina, istituzione, rappresentazione, etc...

Per Pierre Bourdieu (2001) il Diritto può essere visto come un discorso (unità di significazione) e come un campo (spazio), entrambi indissociabili aspetti dell’oggetto di studio. Il discorso non esiste ai margini di emergenza del luogo (campo) e se esiste un simile luogo sociale, esso è dovuto alla “ragione giuridica” che all’interno di tale campo si va costruendo, si riproduce e diviene oggetto di negoziazione. Pertanto la Amministrazione della Giustizia deve essere analizzata a partire dal campo in cui si sviluppa, e le sentenze, come discorsi solo possono spiegarsi nel campo giuridico in cui sono prodotte. Quindi il diritto è il risultato delle lotte che si combattono tra agenti specializzati, che sono in competizione per il monopolio di definire ciò che dica il diritto.

Pierre Bourdieu (2001) prende le distanze dal formalismo e dallo strumentalismo, dall’internalismo e dall’esternalismo. Per rinunciare al Formalismo (l’autonomia assoluta della forma giuridica) ed allo Strumentalismo (il diritto come riflesso dei gruppi dominanti)² il sociologo francese propone un concetto di campo giuridico come “...un universo social relativamente indipendente en relación a las demandas externas, al interior del cual se produce y se ejerce la autoridad jurídica, forma por excelencia de la violencia simbólica legítima cuyo monopolio pertenece al Estado y que puede servirse del ejercicio de la fuerza física...” (2001: 38). Sostenere che il campo giuridico sia un *universo social* relativamente indipendente dalle domande esterne, deve essere colto nel senso che è anche, relativamente dipendente dalle richieste esterne al campo, come le pressioni economiche, politiche, sociali o proprie del potere si riflettono nel medesimo.

3. I primi progetti di ricerca realizzati o in corso di realizzazione

3.1 Progetto pilota dell’Università Nazionale di Cordoba (UNC)

Il primo progetto approvato e realizzato, a carattere esplorativo, è riconducibile all’attività del Secyt (Segretaria del Ciencia y Tecnologia) de la UNC (Universidad Nacional de Cordoba)³ ed ha riguardato proprio “L’immagine dell’Amministrazione della Giustizia nei Media sociali digitali Reti sociali e la loro relazioni con la politica” i cui risultati sono stati pubblicati nell’annuario 2016-17

² Così lo strutturalismo marxiano sottovaluta le strutture del sistema simbolico e del discorso giuridico, e postula le autonomie relative delle ideologie.

³ Il progetto «La imagen de la Administración de Justicia en los Medios Sociales Digitales, Redes Sociales y su vinculación con la política», 2016-2017 fu approvato col patrocinio accademico, pur senza attribuzione di fondi. I risultati sono stati pubblicati in ANUARIO FCC UNC EN PAG 187, consultabile all’indirizzo web http://fcc.unc.edu.ar/sites/default/files/archivos/anuario_2015_16finalfinal.pdf.

delle attività scientifiche. In questa sede pare opportuno sottolineare che tale progetto, per un verso, continua dunque con la linea di indagine attuato da diversi anni nella FCC sull'uso delle Nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione da parte dei cittadini⁴, tuttavia una svolta nella elaborazione del progetto di ricerca si è verificato nell'agosto del 2015 nel corso del Seminario di Sociologia Giuridica presso l'Universidad Nacional Mayor de San Marcos a Lima, Perù, in cui si è giunti – insieme al Professor Dennis Chavez De Paz, alla Professoressa Claudia Dorado ed al Prof. Marco Quiroz Vitale – alla decisione di analizzare in maniera comparata (con il contributo di diverse università: Lima, Milano, Cordoba) l'immagine pubblica dell'Amministrazione della Giustizia nelle tre nazioni partecipanti all'incontro. Tale primo progetto ha avuto un carattere esplorativo poiché si è deciso di analizzare l'immagine dell'amministrazione della giustizia nei media soltanto nell'ambito della stampa digitale e delle reti sociali e soltanto su un campione di cittadini, per poi andare a coprire altri aspetti. L'interesse a indagare in questo caso sull'immagine pubblica dell'amministrazione della giustizia che costruiscono i mezzi digitali si deve alle caratteristiche particolari che possiedono questi mezzi, come l'informazione in tempo reale, la necessità di aggiornamento costante, la possibilità del cittadino o del cyber-cittadino di personalizzare l'informazione, condividerla, criticarla ecc... tra le altre caratteristiche.

3.2 Progetti congiunti tra Gruppo di lavoro dell'UNC e dell'Università statale di Milano

Visto il successo del primo progetto il gruppo di lavoro dell'Università di Cordoba è stato esteso a ricercatori italiani tra cui il Professor Marco A. Quiroz Vitale per affrontare in termini più vasti il tema della Società a Rete; così come afferma Manuel Castells (1999) tutti siamo interconnessi all'interno della rete che, da una parte ci connette a livello globale, dall'altra ci permette di appartarci. Oltretutto all'interno della rete vi sono rapporti di potere, dal momento che l'informazione è un bene tanto importante che Castells ha coniato il termine "società dell'informazione". Zygmunt Bauman (2002) preferisce riferirsi a questo periodo come quello della "modernità liquida", in cui tutto è fluido, dovendo adattarsi ai diversi contenuti. All'interno della modernità liquida, esiste una società liquida, un diritto "liquido" con margini di "discrezionalità", come spiega Marco Quiroz Vitale (2012) e una "giustizia" che appare altrettanto liquida. Morris Ghezzi e Marco Quiroz Vitale (2006) nell'ambito di un'indagine empirica realizzata in Italia hanno rilevato che l'immagine dell'amministrazione della giustizia dipende dai mezzi di comunicazione, specialmente dalla televisione, e ciò si collega con la modernità liquida che riduce il sociale all'"immagine". Oltretutto i due ricercatori hanno rilevato che il giudice appare come un "cittadino qualunque" ("quivis di populo"). A ciò si aggiunga che la giustizia, la magistratura e il giudice tendono ad avere come delle immagini multiple, distinte, contrastanti e contraddittorie tra loro stesse. Dall'altro, lato l'immagine del giudice ha perso la sua "sacralità" a causa di un suo legame con la politica o comunque a causa della sua "politicizzazione" che si dà oramai per scontata. La società; tuttavia la società si aspetta che le sentenze siano "giuste", così come stabilisce il *Codex di Giustiniano* devono essere categoriche e non ambigue ("Definitiva sententia, quae condemnationem vel absolutionem non continet, pro justa non habetur..." - Cód. Justiniano Lib.VII, tít. XLV, Ley 3). In un'indagine empirica sulla percezione dell'Amministrazione della Giustizia in Argentina, basandosi sulla stampa periodica Ana Kunz (2005) ha individuato un'immagine negativa della

⁴ In tal senso Claudia Dorado ha indagato sopra la partecipazione politica dei cittadini attraverso delle reti sociali digitali, tanto in forma individuale che collettiva, "cyber" movimenti, e il suo legame con le campagne elettorali (Dorado, Delich et al, Proyecto Secyt 2014-2015; Dorado y otros; 2013-2014).

stessa dai tratti simili e ciò ha confermato la necessità di avviare ulteriori percorsi di ricerca⁵. Il nuovo progetto italo – argentino, intitolato “LA RELACIÓN ENTRE LAS NUEVAS TECNOLOGIAS DE LA INFORMACION Y COMUNICACIÓN EN LOS MEDIOS DE INFORMACIÓN Y COMUNICACIÓN MASIVA Y LA ADMINISTRACION DE JUSTICIA EN ITALIA Y ARGENTINA”, prevedeva un gruppo di lavoro interdisciplinare ed internazionale⁶:

In tale secondo progetto si prosegue l’indagine tra le nuove tecnologie di informazione e comunicazione nei mezzi di informazione e comunicazione di massa e la Amministrazione della Giustizia in Italia e in Argentina. Il progetto prevede una indagine biennale per analizzare l’evoluzione dei mezzi di comunicazione, comprando casi di rilievo sociale in distinti ambiti (Italia e Argentina). In particolare in Argentina si è passati dalla sottoposizione alla censura dei mezzi di comunicazione (dittatura militare nel periodo 1976-1983) con un sistema di amministrazione giudiziaria disarticolato. Alla dittatura è succeduto un periodo di ristabilimento del sistema democratico (con il Governo de Raúl Alfonsín nel periodo 1983 - 1989), con il ritorno alla libertà di stampa e di espressione. Da allora il sistema dei media ha subito cambiamenti e trasformazioni, non solo per l’influenza della politica e dell’economia, ma anche per i mutamenti socioculturali e i progressi tecnologici. Analoga trasformazione si è realizzata in Italia a cavallo tra gli anni ’40 e ’50 del secolo scorso nel trapasso dalla dittatura fascista alle libertà repubblicane.

Attualmente, la fusione delle nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione è ciò che caratterizza i *mass media*, a partire dalla comparsa dei giornali online, della radio online, televisione digital-HD, televisione via cavo, cyber-giornalismo, eccetera, tanto in Argentina come in Italia.

Sappiamo che l’immagine pubblica della amministrazione della giustizia si ricollega al modo in cui i media costruiscono socialmente la realtà, l’immagine del “sociale”, “il giusto e l’ingiusto”, la “vittima” o il “reo”, che dipende da ciascun contesto sociale. Per ciò assume rilevanza l’indagine sulla relazione tra i *media* e la Giustizia in forma comparata tra Argentina e Italia.

3.3 Progetti dell’Università di Milano in connessione con l’Università San Marcos di Lima (2016-18)

A) Una delle ultime iniziative scientifiche del Prof. Morris Ghezzi, prematuramente scomparso, è stata la promozione attraverso il dipartimento Cesare Beccaria in collaborazione di una linea di ricerca, da realizzare attraverso una borsa di studio post-dottorato, sul tema della ideologia della magistratura italiana, quale parte della cultura giuridica. Questo progetto di ricerca intendeva descrivere, analizzare e interpretare il pensiero, la cultura giuridica specialistica e l’ideologia giudiziaria dei Procuratori Generali presso la Corte di Cassazione, considerate alla luce della dimensione organizzativa e professionale della magistratura italiana. La ricerca avrà quale oggetto d’analisi il materiale documentario costituito dai discorsi inaugurali dell’anno giudiziario dei

⁵ L’Università di Cordoba è stata quindi capofila di un progetto, presentato al Ministero degli Esteri nel 2016 « VII PROGRAMA EJECUTIVO DE COOPERACIÓN CIENTÍFICA Y TECNOLÓGICA ENTRE LA REPÚBLICA ITALIANA Y ARGENTINA -2017-2019» che ha costituito l’ideale prosecuzione di quello illustrato nel testo il progetto pur ottenendo un buon punteggio non è stato finanziato.

⁶ Il gruppo di lavoro era così composto: “Directora en Argentina: Dra Claudia Roxana Dorado (Facultad de Comunicación Social y Facultad de Derecho, Universidad Nacional de Córdoba), Co-directora en Argentina: Dra Dafne Garcia Lucero (Facultad de Comunicación Social, Universidad Nacional de Córdoba) Director en Italia: Dr. Prof. Marco Quiroz Vitale (Università degli Studi di Milano) Equipo de Investigación: Magister Mariela Parisi (FCC, UNC), Dr. Daniel Koci (FCC y Facultad de Derecho, UNC)”.

Procuratori Generali a partire dal 1948 sino ai giorni nostri. Ogni Procuratore infatti si confronta con un orientamento ideologico sociale e giudiziario, intendendo per ideologia la sistematizzazione degli obiettivi, degli interessi, delle opinioni, degli ideali di una collettività, oltre che con una cultura giuridica generale e specialistica, intesa come il complesso di idee e valori che influenzano l'azione sociale indirizzata verso il sistema sociale complessivo, di cui il Procuratore è in certo modo il tutore. Il Procuratore nell'esercizio delle prerogative comunicative e organizzative della realtà è l'interprete del conflitto sociale racchiuso nel modello culturale e ideologico di riferimento, un dispensatore di giustizia comunicativa sostanziale alla luce dell'orientamento ideologico, della cultura giuridica e degli interessi particolari e generali da cui egli osserva e interpreta la realtà. I Procuratori svolgono tale attività nell'ambito di una relazione sociale di potere, soprattutto comunicativa che si risolve da parte dei soggetti interagenti in una scelta e contrapposizione di segni o simboli: intendendosi per simbolo qualunque cosa abbia un significato e il cui utilizzo da parte degli attori giudiziari contribuisca a costituire, alterare o conservare la distribuzione del potere nella società, la stratificazione sociale esistente, in quanto legittimazione di una scelta tra alternative d'azione contrastanti, ciò rilevando ai fini dell'asserita politicità dell'azione giudiziaria. A causa di problemi burocratici l'assegno di ricerca non è ancora stato assegnato.

B) Altre ricerche attuate dal Prof. Quiroz Vitale, che ne è il coordinatore, sono state condotte grazie ai fondi dell'Università di Milano Linea B 2017/2018.

Il progetto di ricerca è stato denominato "Corruzione, Burocrazia e Politica il ruolo e l'immagine della Magistratura in Italia ed America Latina", Proponenti e componenti del gruppo di ricerca sono Morris Ghezzi (†), Marco A. Quiroz Vitale, Alessandra Raffi, Elena Zanetti, Isabella Merzagora.

La ricerca ha ad oggetto il fenomeno multidimensionale della corruzione in atti giudiziari e delle inefficienze della giustizia, che, per un verso, tocca i profili della effettiva prevenzione del reato e dell'efficacia deterrente della legislazione penale e, per altro verso, concerne l'*humus* sociale entro cui la corruzione si genera oltre alle cause della inefficienza.

Inefficienza, corruzione e influenza politica sulle decisioni giudiziali sono fenomeni distinti che in ipotesi si richiamano ed influenzano reciprocamente e la ricerca deve accertare e portare alla luce.

La ricerca parte da una ricognizione degli studi svolti in Italia ed America latina utili a mettere in luce i caratteri organizzativi che, all'interno della macchina burocratica, possono incentivare il fenomeno corruttivo (o di concussione) o, vice versa, frenarlo. L'approccio è di tipo transnazionale avendo il fine di porre le basi per uno studio comparato del fenomeno e dei metodi giudiziari di contrasto. Da questo punto di vista sarà utile effettuale una comparazione delle procedure penali di indagine e di giudizio finalizzate al contrasto della criminalità dedita ai reati contro la P.A. e delle condizioni sociali che propiziano lo sviluppo della corruzione.

Inoltre, la ricerca si propone di verificare la presenza di indagini, studi e dati ufficiali concernenti la capacità di risposta del sistema giudiziario rispetto al dilagare della corruzione (nelle sue varie forme e dimensioni giuridiche) oltre che alle inefficienze della giustizia (in particolare la durata dei processi).

La ricerca pone il *focus* sull'operato della Magistratura che, soprattutto in America Latina, non è aliena dal fenomeno corruttivo né esente dalla possibilità di subire pressioni ed influenze indebite dal settore politico o economico. I proponenti ritengono utile, a questi fini, utilizzare i dati di conoscenza ed i risultati della ricerca sulla giustizia in Italia nel 2000 (Finanziamento MIUR e CSM) per estenderne l'applicazione ed elaborare un modello utilizzabile per svolgere ricerca socio-

giuridica e processual-penalistica comparata anche in altri Paesi, dalla cultura giuridica affine per valutare:

- Ricognizione teorica sul neo-costituzionalismo in America Latina ed Europa
- Il grado di fiducia dei cittadini nell'operato della magistratura
- Il grado di interferenza del sistema politico nell'operato della magistratura
- La penetrazione della corruzione nel sistema giudiziario
- L'operato nella giustizia nel settore sensibile del diritto al lavoro e nel diritto del lavoro.
- I successi ottenuti dal sistema giudiziario e/o politico nella lotta alla corruzione

La ricerca attualmente in corso prevede la costituzione di una banca dati nazionale ed internazionale sul tema della corruzione e dell'inefficienza dell'apparato giudiziario, l'acquisto dei principali libri pubblicati in Italia ed America latina in argomento e non già presenti nella biblioteca di ateneo.

La ricerca prevede altresì incontri di tipo seminariale ed interviste con esperti e testimoni privilegiati. La costituzione di un sito internet ad accesso limitato agli studiosi coinvolti nel progetto di ricerca e dei colleghi latinoamericani invitati alla discussione per scambiare e condividere dati, statistiche, sentenze ed altro materiale (ad esempio studi e relazioni ufficiali degli organi di autogoverno della magistratura o degli ordini o collegi degli avvocati).

Le conclusioni della ricerca saranno oggetto di pubblicazione in lingua italiana e/o spagnola per costituire un'analisi teorica ed un manuale metodologico/applicativo per future ricerche nazionali o comparate sui temi della corruzione, burocrazia e magistratura.

Nel 2017 Il gruppo di ricerca dell'Università di Milano, in coordinamento con quelli delle due università latinoamericane partecipanti, ha organizzato due eventi coordinati: il primo nell'università di Cordoba (AR), il 25 Agosto 2017, si è tenuta la Conferenza intitolata "La Relazione tra Media e giustizia: le sentenze sono giuste?" con relazione del Prof. Quiroz Vitale presso la FCC (Facoltà di scienza della comunicazione); il secondo a Lima l'Università di San Marcos a Lima ha organizzato di concerto con il Prof. Quiroz Vitale, un workshop dedicato al tema "Diritti umani, l'immagine della giustizia e il caso dell'ex Presidente del Perù Alberto Fujimori", nel periodo 21-29 Dicembre 2017.

Le prime riflessioni del gruppo di lavoro interuniversitario saranno pubblicate nel libro collettaneo dal titolo "La debilidad de la ley", a cura del Prof. Dennis Chávez de Paz e Marco A. Quiroz Vitale.

4. Conclusioni

Nelle pagine precedenti abbiamo inteso esporre i progetti di ricerca del gruppo di lavoro internazionale che ha deciso di occuparsi dell'immagine pubblica della magistratura, a un anno dalla scomparsa del Prof. Morris Ghezzi che con la sua seminale opera (Ghezzi & Quiroz Vitale 2006), ha avviato una serie di riflessioni che si ricollegano da un lato alla tradizione dell'iconografia giudiziaria inaugurata da Vincenzo Tomeo e dall'altra alle riflessioni degli studiosi contemporanei che analizzano i nuovi media e le reti sociali che li sostengono ed alimentano.

Le ricerche empiriche avviate si situano in un quadro più ampio di flessioni metodologiche ed epistemologiche che si avvia verso nuovi approfondimenti.

Riferimenti Bibliografici

- Bauman, Z. (2011): "El 15-M es emocional, le falta pensamiento", entrevista nel quotidiano El País disponible all'indirizzo: http://politica.elpais.com/politica/2011/10/17/actualidad/1318808156_278372.html
- Bauman, Zygmunt (2005) "Vida Líquida". Editorial Paidós
- Bauman, Zygmunt (2002) "Modernidad Líquida". Editorial Fondo de Cultura Económica.
- Bauman, Zygmunt (1999) "La Globalización. Consecuencias Humanas". Ed. Fondo de Cultura Económica
- Bourdieu, Pierre (1998), El Oficio del Sociólogo, Ed. Siglo XXI.
- Bourdieu Pierre(2001), "Poder, Derecho y Clases Sociales", Ed. Desclée de Brouwer S.A, 2da Edición.
- Beck, Ulrich (1998) ¿Qué es la globalización? Falacias del globalismo, respuestas a la globalización. Editorial Paidós.
- Castells Manuel (1999) "La era de la información" Economía Sociedad y Cultura, Volumen II el Poder de la Identidad, Siglo XXI editores.
- Demo Pedro (1975), "Investigación participante. Mitos y Realidades" Ed. Kapeluz.
- Dorado Claudia (2010) Las nuevas tecnologías de la Información y comunicación y las identidades sociales: una mirada en el Bicentenario de la patria. Ponencia presentada en el Congreso 200 años, Medios, Comunicación y Cultura, ECI, UNC.
- Echeverría Mirta Clara y Mónica María Viada(2014) "Periodismo en la Web" Editorial Brujas Emanuelli, Paulina et al. (2009), "Herramientas de Metodología para investigar en comunicación" Ed. Copy Rapido. Tomo 1.
- Emanuelli, Paulina et al. (2009), "Herramientas de Metodología para investigar en comunicación" Ed. Copy Rapido. Tomo 2. 190 pp.
- Fink Andrés (2000) La Globalización y su historia, en el libro de María Laura Pardo(2000) "Globalización y nuevas tecnologías". Ed Biblos.
- Orozco Henriquez et al (2003), La Función Judicial: Etica y Democracia (2003) Ed. Gedisa, incluye el artículo de Carlos Ernst "Independencia Judicial y Democracia".
- Gargarella Roberto (1996), "Instituciones y valores" Revista Agora N°4.
- Ghezzi; Morris & Marco Quiroz Vitale (2006). L'immagine pubblica della Magistratura italiana. Giuffrè, Milano.
- Kunz, Ana (2005). Percepción social de la administración de justicia. Documento de Trabajo N° 132, Universidad de Belgrano. Disponible en la red: http://www.ub.edu.ar/investigaciones/dt_nuevos/132_kunz.pdf.
- Lista Carlos A. (1992) Los paradigmas del análisis sociológico, Ed. Atenea.
- Lista, Carlos A. (1999). "¿Administración de Justicia o Administración de Tensiones?: un enfoque teórico multidimensional" En el libro de Juan Carlos Agulla (compilador) *Ciencias Sociales: Presencia y Continuidades*. Buenos Aires: Academia Nacional de Ciencias. pp. 369-397.
- Pasara Luis ed (2007), "Los actores de la Justicia Latinoamericana" Ed. Universidad de Salamanca.
- Quiroz Vitale Marco A. (2012) "Il Diritto Liquido" Giuffrè, Milano, Milano.
- Scarponetti Patricia E. y Lic. Zenaida Garay Reyna(2004) "Arañar la superficie. Reflexiones acerca de la in/dependencia del Poder Judicial" ponencia publicada en el libro de Actas Tomo 2 del V Congreso Nacional de Sociología Jurídica, UNLP.
- Tomeo Vincenzo (1973), Il giudice sullo schermo: magistratura e polizia nel cinema italiano, Laterza, Bari.

Diarios:

Le Monde diplomatique (Mayo 2016) aparece un Dossier en cuya tapa se lee “Jueces contra Políticos. Los casos de corrupción en Argentina y Brasil reavivan el debate sobre la judicialización de la Política”.

Bibliografía Online:

“Condenan a un policía que mando a matar a su novia” en <http://www.lacapital.com.ar/condenan-un-policia-que-mando-matar-su-novia-n437951>

“Rechazan un nuevo recurso de Bernardi y los Autoconvocados notan una dilación inexplicable del Consejo de la Magistratura” en <http://loprincipal.com.ar/?p=6130> (viernes 24 de junio del 2016).

La Justicia Argentina- Administración de Justicia en <http://www.jus.gob.ar/la-justicia-argentina/administracion-de-justicia.asp> (consultado el 25 de Junio del 2016).

Contra la corrupción estructural, la Justicia no alcanza: un diálogo entre Moreno Ocampo y Gargarella en <http://www.lanacion.com.ar/1894412-contrala-corrupcion-estructural-la-justicia-no-alcanza-un-dialogo-entre-moreno-ocampo-y-gargarella> (30/04/2016).